



**IL PINO LORICATO SIMBOLO
DEL PARCO**

IL PARCO NAZIONALE DEL “POLLINO”

“Storia naturale del massiccio del Pollino”

Il Pollino è un massiccio montuoso Calabro-Lucano, con vette, valli e gole, con fiumi, torrenti e laghetti. Confina a Ovest col Monte Cerviero, a Sud con la piana di Castrovillari, ad Est con la Falconara e con le gole del Raganello, a Nord con il fiume Sinni.

E' un massiccio calcareo-dolomitico. Il suo confine naturale con la Calabria è dato dal passo dello Scalone con m. 740 di altitudine.

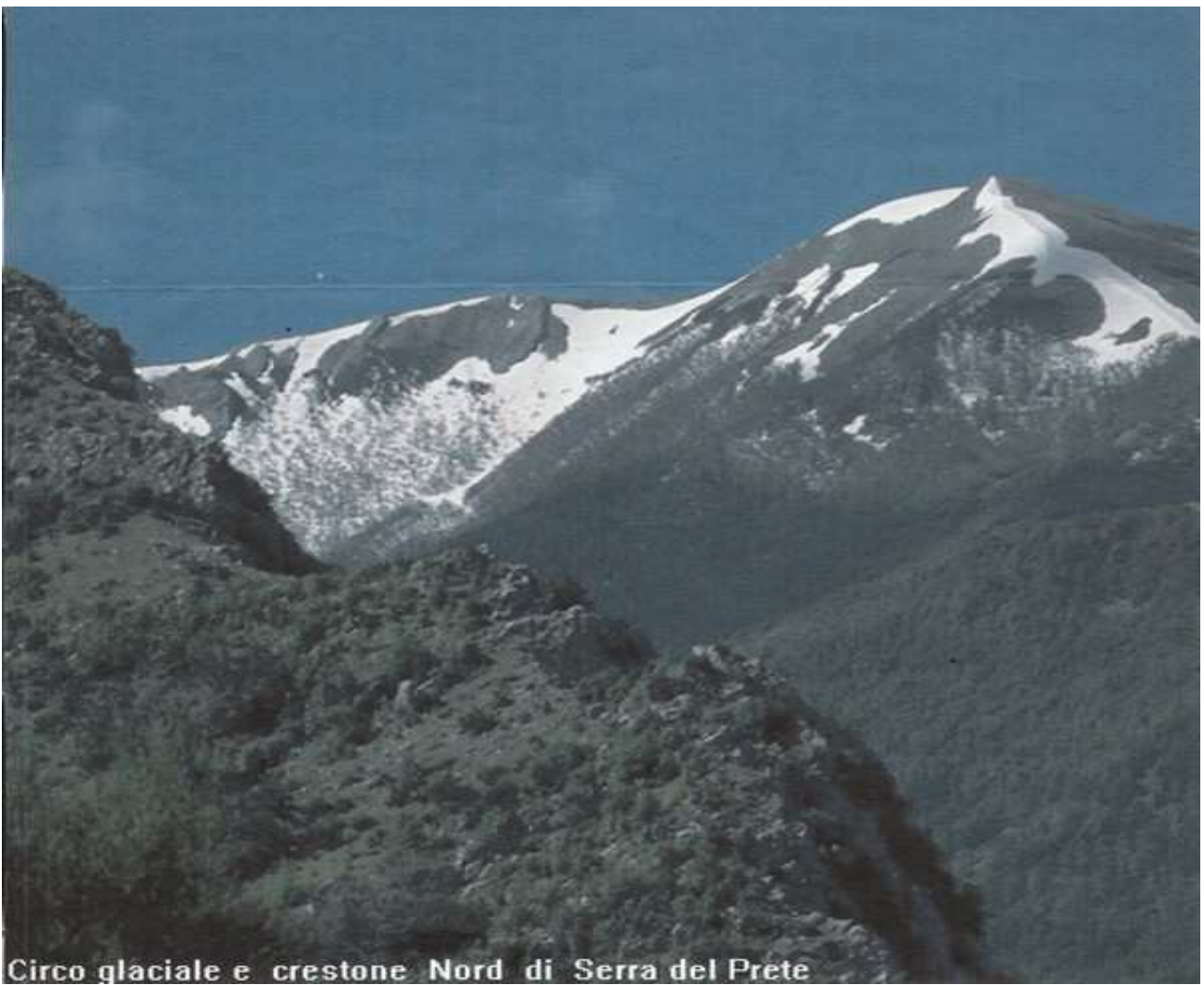
Il massiccio è formato da tante cime allineate che vanno da ovest ad est, esse sono: il monte Cerviero 1443 m., Coppola di Paola 1920 m., Serra del Prete 2180 m. e monte Pollino 2260 m. con la cima più alta di Serra Dolcedorme di 2267 m.

La bellezza naturale e fisica del Parco Nazionale presenta un contrasto tra i versanti ripidi formati da rocce calcaree-dolomitiche che si fratturano nel tempo, e il versante orientale ondulato che presenta affioramenti flisciodi che sono accumulo di sabbia e di argilla; nei versanti dolomitici si notano gli effetti dell'erosione fluviale, glaciale, carsico e molti sono i materiali rocciosi.

Nell'area di Serra del Prete si osservano forme glaciali così come nell'area del monte Pollino di serra Dolcedorme, di serra delle Ciavole e di serra Crispo a nord-est.



Il "Crestone Sud" di Serra Dolcedorme



Circo glaciale e crestone Nord di Serra del Prete

“STORIA GEOLOGICA”

Il massiccio nel suo scenario naturale conserva reperti della storia geologica nelle rocce levigate dall'acqua del torrente Raganello vi si trovano resti di **RUDISTE, CONCHIGLIE, FOSSILI DI MOLLUSCHI ESTINTI**, che vivevano 200 milioni di anni fa.

Le rocce si sono formate tramite processi di stratificazione delle rocce calcaree dolomitiche avvenuti milioni di anni fa nel profondo dei mari.

Queste rocce negli anni hanno subito dei cambiamenti, oggi sono di colore verdastro, a S. Severino Lucano, chiamate serpentine.

Quando il continente Africano si spostò lentamente verso quello Europeo, si formò la catena alpina prima, e quella Appenninica poi, e sul fondo marino si accumulò sabbia e argilla: “i FLYSH”.

La catena montuosa del Pollino si sollevò dal suolo marino di circa mille metri questo avvenne 60 milioni di anni fa, per compressione.

Alla fase di compressione seguì la fase distensiva-tettonica delle rocce.

Molte cime sprofondarono e se ne sollevarono altre e si formarono tanti rilievi e fosse.



La catena montuosa si sollevò ancora a m. 1200, 2 milioni di anni fa, le montagne che si formarono sono quelle che ancora oggi ammiriamo.

Le fosse furono attraversate da acque che formarono fiumi e laghi; si formarono la valle Alluvionale, del Sinni, la valle del Crati e la valle del Mercure



Il paesaggio carsico del Pollino nel tempo è stato determinato dall'azione: della neve, dall'acqua, dall'aria e dal vento; questo paesaggio presenta grotte, voragini, caverne, fiumi sotterranei e in superficie, si notano doline e valli chiuse, ne sono esempio le grotte di Serra del Gufo del Timpone. Vi sono piani ricchi di doline come piano del Pollino, piano Toscano e di Serra del Prete; anche il Frido è una sorgente carsica.



Circa 200 milioni di anni fa nel Triassico, la Pangea, l'unico continente, iniziava a dividersi in vari blocchi, si andava formando un ampio mare chiamato TETIDE sul fondo di questo mare si formò la catena Appenninica sedimentaria e quindi il Pollino.

Nella fase glaciale sono intervenuti mutamenti climatici e a Conca del Re e a Petrosa si notano i circhi glaciali, si sono formati morene e valli.

Lungo la valle del Frido si osservano alti dirupi, mentre le ondulazioni sono di origine morenica; il detrito morenico è coperto da una fitta faggeta.

I ghiacciai lasciarono grandi massi che si trovano ai piani di Acquafredda, e sono spettacolari **“MONOLITI”**.



L'ultima glaciazione avvenuta 100 milioni di anni fa ha consentito la vegetazione , balcanica e attecchirono i pini Loricati che sopravvivono in 200 esemplari, li troviamo a Serra delle Ciavole, a Serra Crispo , a Serra Dolcedorme e sul Pollino.

Questi alberi plurisecolari, dopo il periodo glaciale , col clima che si era temperato e il livello del mare che si era levato a quello attuale, cedette il posto al faggio.

Nella fase di depressione tettonica del Pleistocene si formò il bacino del Mercure , qui, 800 milioni di anni fa, vivono l'Elafante Antico ,cervi e ippopotami; i loro resti fossili si possono visitare al museo di storia naturale di Rotonda.

Nel 1979 è stato ritrovato lo scheletro di un grande **ELEPHAS-ANTIQUUS-ITALICUS** alto 4 metri vissuto tra 700.000 e 400.000 anni fa.



Zanna dell' Elefante preistorico

Nell'era Paleolitica-Mesolitica vi furono insediamenti umani che vivevano in gruppi e abitavano le grotte, cacciavano i grandi mammiferi:l'uro, il cervo,il capriolo, i grandi bovini selvaggi, uccelli e molluschi marini.



L'uomo del Paleolitico viveva nella grotta del **“ROMITO”**; troviamo tracce della sua presenza testimoniata da incisioni rupestri raffiguranti uri, e sono stati trovati resti di individui adulti di piccola statura; questi ritrovamenti sono di circa 30 anni fa.

Oltre a questi grossi mammiferi erbivori vi abitavano predatori come l'orso, il lupo, il leone, la iena, la lince.

Sull'alta montagna abita ancora oggi il fagiano, il grifone e l'avvoltoio degli agnelli.

Sia sul versante Ionico che su quello Tirrenico ci sono segni di villaggi abitati dall'età Neolitica fino all'età del bronzo.

I Greci colonizzarono la costa, i Lucani e i Bruzzi assoggettarono i popoli indigeni scontrandosi con le colonie greche che furono sottomessi ai Romani.

Tracce della colonizzazione greca ci vengono dal ritrovamento di più di 20 blocchi di pietra lavorata e di un architrave che fa pensare alla costruzione di un tempio sulla vetta orientale.

Nel 130 a.C. durante il periodo romano fu costruita la via **<<Popilia>>** che attraversa la vallata; nei secoli era una via di comunicazione sostitutiva della ferrovia Calabro-Lucana.

Nella valle del Pollino durante il decimo secolo ci fu l'insediamento dei monaci Bizantini con la fondazione dei monasteri.

Nel XIV-XV secolo si insediarono tante colonie di albanesi a Frascineto, a San Paolo Albanese, a San Costantino Albanese.

L'insediamento degli albanesi fu favorito quasi certamente dal matrimonio di Irene Castriota Scandenberg nipote di re Giorgio, con un grande feudatario del posto, Pietro Antonio San Severino Lucano.

Inoltre, comunità di albanesi **<<arbresh>>** si insediarono sul Pollino scappando dall'Albania per sfuggire al dominio dell'Impero Ottomano, questi albanesi conservano le loro tradizioni; costumi, il rito religioso greco-bizantino e la parlata arbresh.